

Il manifesto dello sport

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **29 (1972)**

Heft 12

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

IL MANIFESTO dello SPORT

Testo definitivo *)

N. d. r. Avendone in passato pubblicato degli estratti, ci sembra giusto procedere ora, disponendo del testo italiano integrale, a procedere alla complessiva pubblicazione di un documento che merita di essere studiato e meditato da parte di ogni sportivo. Riprendiamo il testo della rivista «Traguardi», [Nr. 32] dell'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva del Ministero della Pubblica Istruzione di Roma, il cui Direttore, Prof. Eugenio Enrile, ringraziamo per il consenso alla riproduzione.

PREAMBOLO ¹⁾

Lo sport

1° Ogni attività fisica, che abbia carattere di gioco e che comporti una lotta con se stesso o con altri, o un confronto con elementi della natura è uno sport.

2° Se questa attività costituisce una competizione con altri, deve essere praticata con spirito leale e cavalleresco. Lo sport implica necessariamente il «fair play».

3° Lo sport così definito costituisce un notevole mezzo di educazione.

Il gruppo sportivo

1) La lealtà nella competizione garantisce l'autenticità dei valori stabiliti nello stadio. Essa conferisce al mondo sportivo una qualità umana.

2) Lo sport favorisce gli incontri tra gli individui in un clima di sincerità e di letizia; favorisce la conoscenza e la stima reciproca; suscita sentimenti di solidarietà, il gusto dell'azione generosa e disinteressata, dà una nuova dimensione alla fraternità.

3) Il gruppo sportivo è una famiglia. La simpatia ed il calore umano che ciascuno deve trovarsi, l'amicizia che può nascere da una competizione sportiva, costituiscono il segreto della sua coesione.

Promozione dell'Uomo attraverso lo Sport

1) Lo sport, adeguato alle esigenze ed alle possibilità specifiche dell'individuo, è fonte di salute e di equilibrio.

2) Lo sport incoraggia l'uomo, al di fuori delle contingenze quotidiane, ad agire ed a partecipare. Sviluppa il suo gusto a prendere iniziative e ad assumersi responsabilità.

3) Lo sport offre l'occasione di conoscere se stessi, di esprimersi e di superarsi. Permette all'uomo di disciplinare la sua azione, di aumentare la sua efficienza, lo libera da alcune servitù del suo corpo e gli rivela così una libertà troppo spesso ignorata, la «libertà fisica».

4) Lo sport, favorendo la piena realizzazione personale dell'individuo, elemento indispensabile dell'organizzazione sociale, contribuisce al progresso umano.

Il diritto di tutti a praticare lo sport

1) Le attività sportive devono far parte integrante di ogni sistema di educazione. Esse sono necessarie all'equilibrio, ed alla formazione generale dei giovani e li preparano ad una sana utilizzazione del tempo libero, quando saranno adulti.

2) Ogni tentativo di limitare l'accesso allo sport per motivi sociali, politici, religiosi o di stabilire altre discriminazioni del genere, è incompatibile con lo spirito sportivo.

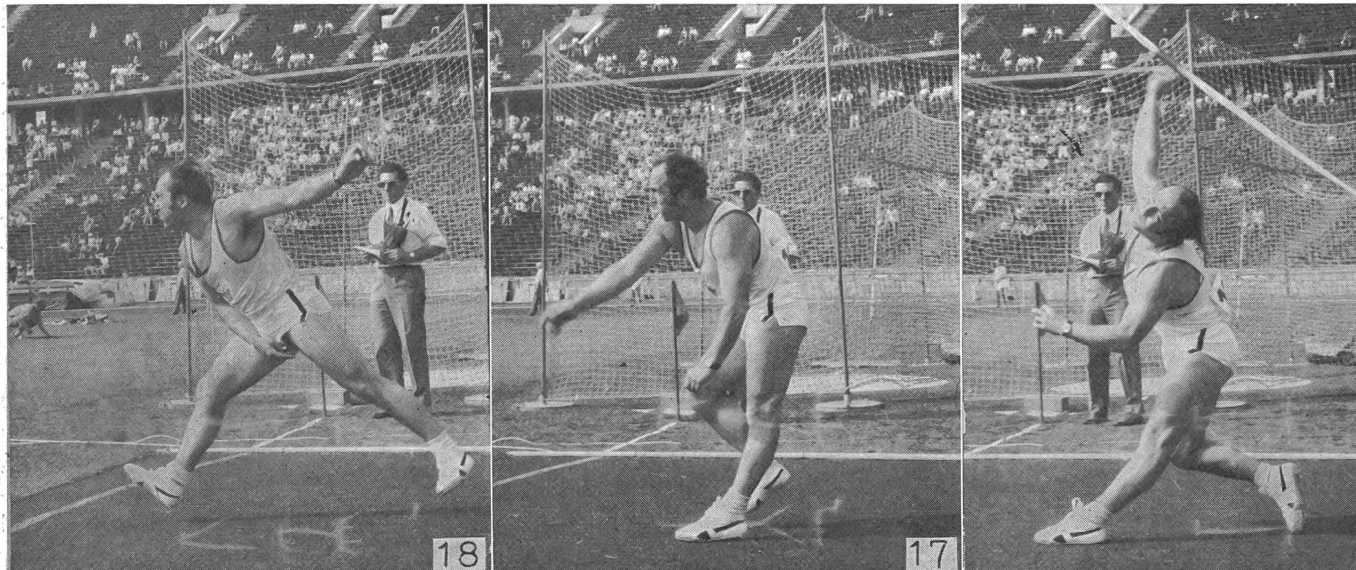
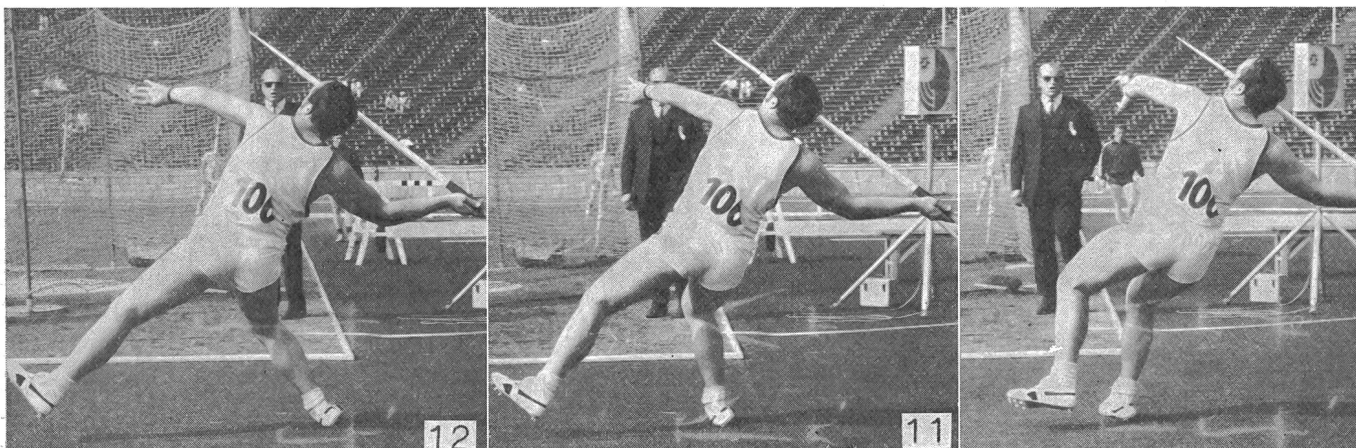
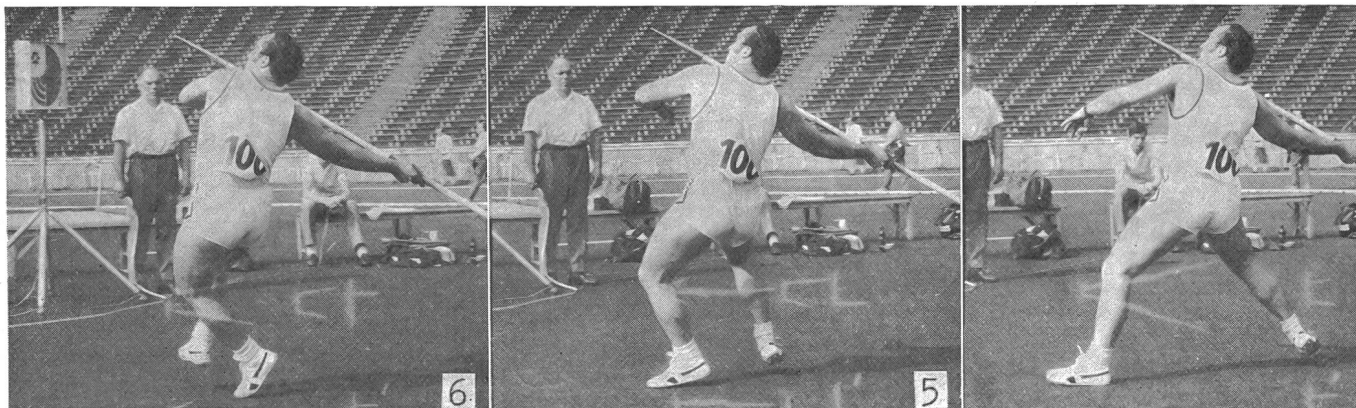
3) Ogni individuo, qualunque sia la sua condizione sociale, ha il diritto di raggiungere la più completa preparazione sportiva.

4) Le attrezzature sportive devono essere efficienti a garantire a ciascuno di praticare in condizioni favorevoli gli sport di sua scelta.

*) Documento curato dal Consiglio Internazionale per l'E.F. e lo Sport con la collaborazione dei principali Enti sportivi del mondo. Traduzione a cura della Commissione Italiana per l'UNESCO.

¹⁾ Estratto dal Rapporto della «Commissione della Dottrina» dell'Alto Comitato degli Sport (Francia).

(continua a pag. 208)

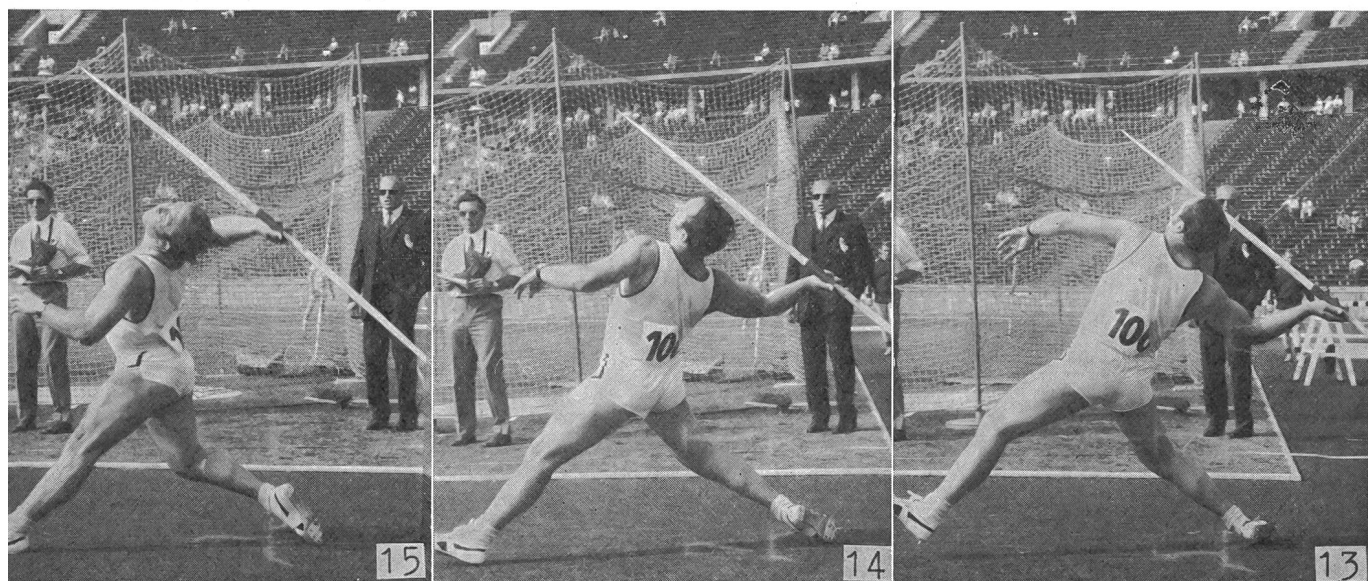
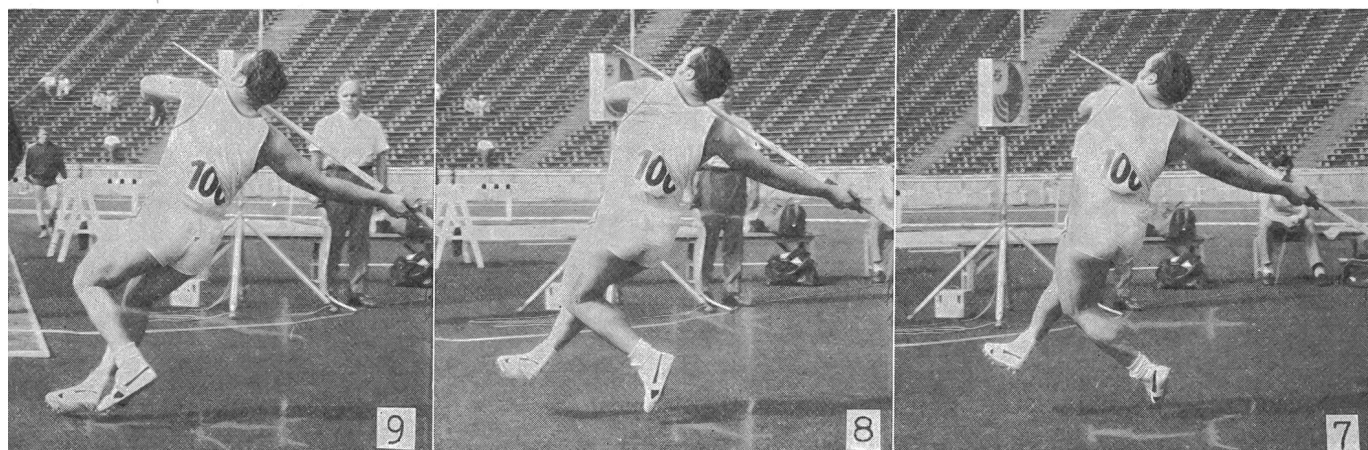


Giavelotto: un lancio del campione olimpionico

Cinegramma: Elfriede Nett
 Testo: Arnold Gautschi

Il tedesco Klaus Wolfermann ha fatto sensazione, durante gli ultimi Giochi Olimpici di Monaco, grazie al suo lancio di metri 90,48, con cui ha battuto di soli 2 cm l'atleta russo Jan Lusic.

In questa sede lo possiamo osservare (senza barba) in un lancio di m 79,64 dell'anno 1971. Ottimi gli ultimi tre passi prima del lancio stesso. L'attrezzo è già stato portato indietro. Esemplare è l'esecuzione del passo incrociato, o meglio, l'impulso (foto 7 e 8).



Ne risulta così un vigoroso effetto sul corpo e, in particolare, sul bacino. Ciò avviene in modo orizzontale, affinché non ci sia alcuna perdita di velocità di slancio. Anche i grandi campioni si permettono però talvolta piccoli errori. Mentre durante la fase iniziale, il braccio è veramente teso, Klaus Wolfermann si porta, poco prima dell'abbandono dell'attrezzo, su di un lungo tragitto di propulsione. Si osservi, sulle foto 11, 12 e 13, questa prematura fles-

sione del braccio di lancio. La flessione del braccio, che provoca la tensione necessaria in posizione arcuata, dovrebbe però intervenire soltanto un attimo prima del completo appoggio del piede anteriore. La tensione in posizione arcuata (foto 15 e 16) appare qui assai efficace, la posizione a leva della gamba anteriore esemplare e la propulsione del tronco energica. Si osservi pure il «trascinamento» del piede posteriore, nel caso particolare il destro.

Obblighi dello sportivo

- 1) Lo spirito sportivo deve osservare lealmente, nella lettera e nello spirito, i regolamenti.
- 2) Lo sportivo deve rispettare gli avversari e gli arbitri, prima, durante e dopo la competizione. Egli deve, in ogni circostanza, tenere un contegno corretto nei riguardi del pubblico.
- 3) Lo sportivo deve sempre restare padrone di sé, e mantenersi sereno e moderato. Deve impegnarsi con tutte le sue forze per ottenere la vittoria, ma non deve scoraggiarsi in caso di sconfitta, né inorgogliersi in caso di vittoria. La sua migliore ricompensa è la soddisfazione e la gioia procurate dallo sforzo.

Doveri del dirigente sportivo

- 1) Il dirigente assume una missione di educazione e di formazione fisica e morale e deve dimostrarsi degno di questa responsabilità. Egli ha in particolare il compito di difendere l'ideale del dilettantismo, senza il quale lo sport perderebbe una delle sue principali virtù.
- 2) Il dirigente deve essere consapevole del carattere culturale e sociale dello svago sportivo e sforzarsi di creare, nel gruppo di cui è animatore, una larga solidarietà anche al di là delle sole preoccupazioni sportive.
- 3) Il dirigente deve sempre tener presente nella sua azione l'ideale di promozione umana attraverso lo sport. Deve inoltre vigilare perché venga da tutti rispettato il «fair play» in modo che lo sport serva allo scopo di favorire l'umanesimo e la pace.

Lo sport al servizio dell'uomo

Lo sport è esistito, sotto una forma o l'altra, in tutte le civiltà anche le più antiche. Durante i secoli XIX e XX si è notevolmente evoluto e ampiamente diffuso. La sua organizzazione si è sviluppata in maniera empirica, sia per iniziativa di animatori disinteressati sia dei club e di varie organizzazioni sportive nazionali e internazionali. Molti progressi sono stati realizzati, molti problemi risolti, la lealtà della competizione è stata assicurata e sono state adottate disposizioni affinché lo sport serva nel modo migliore a chi lo pratica.

Lo sport così organizzato ha indubbiamente contribuito notevolmente alla felicità dell'uomo; sono state quindi ampiamente giustificate le speranze di coloro che, incoraggiati dalla concezione e dal coraggio del Barone Pierre de Coubertin, sono riusciti a dare alle attività sportive il loro giusto posto nella vita civile e ai Giochi Olimpici una risonanza sempre maggiore.

Nuovi problemi in un mondo in trasformazione

Durante gli ultimi cinquant'anni e soprattutto negli ultimi venticinque, l'uomo si è trovato di fronte a gravi problemi.

Le trasformazioni economiche e tecnologiche hanno migliorato le sue condizioni di vita ma hanno anche fatto sorgere nuovi pericoli per la sua salute e specialmente per il suo equilibrio psichico. È diminuito infatti il quotidiano sforzo fisico ma si richiedono nuovi sforzi al sistema nervoso: attenzione prolungata, reazioni rapide, coordinazione complessa dei movimenti, ecc. Contemporaneamente, lo sport ha subito una radicale evoluzione e ha incontrato il favore dei diversi gruppi sociali e in tutti i paesi, sia per le sopravvenute trasformazioni sia per i nuovi problemi che queste hanno determinato.

Indubbiamente lo sport non può costituire l'unica soluzione di tutti questi problemi, ma, da un punto di vista generale, vi contribuisce molto più di quanto abitualmente si crede.

Tra le trasformazioni attuali alcune hanno particolari rapporti con lo sport:

- 1) L'evoluzione dei processi industriali richiede un nuovo tipo di abilità e accortezza, ma esige anche, spesso, un lavoro frammentario, monotono e una notevole tensione nervosa.
- 2) Il processo di industrializzazione ha per conseguenza una estensione delle zone urbane, che determina a sua volta notevoli cambiamenti dell'ambiente e del sistema di vita: allontanamento dalla natura, allentamento dei legami familiari, influenza della civiltà dei consumi, tragitti giornalieri lunghi e stancanti, anonimato della vita quotidiana, ecc.
- 3) Il tempo libero disponibile per lo sviluppo personale aumenta costantemente, ma parallelamente si moltiplicano gli svaghi che richiedono dall'individuo soltanto una partecipazione passiva e non gli offrono alcuna possibilità per idee e iniziative personali.
- 4) In rapporto all'aumento accelerato delle conoscenze e della necessità di un continuo adattamento, una parte sempre maggiore del tempo libero deve essere dedicata all'educazione permanente a carattere di aggiornamento.
- 5) L'attività intellettuale è oggi più importante dell'attività fisica. La forza, la resistenza e l'agilità fisiche hanno il modo di manifestarsi in occasioni sempre più rare.
- 6) Alcuni aspetti del carattere, che si rivelano specialmente nell'attività fisica — coraggio e dinamismo, per esempio — non trovano nella maggioranza degli individui che scarse possibilità di manifestarsi quotidianamente, anche se il mondo moderno, con l'esplorazione dello spazio, delle profondità degli oceani e di lontane regioni, apre nuove possibilità future per una minoranza di pionieri da cui esige qualità fisiche e morali di alto livello.

Il contributo dello sport alla soluzione di questi nuovi problemi

Lo sport che è, insieme, sforzo fisico, lotta, gioco ed occasione di partecipazione sociale, soddisfa tendenze e bisogni essenziali dell'individuo; ciò spiega l'interesse che esso suscita universalmente. La civiltà moderna gli attribuisce a volte un nuovo scopo e un fine particolare.

Lo sport si afferma infatti come indispensabile elemento compensatore delle costrizioni della vita moderna. Esso favorisce l'equilibrio fisico e psichico dell'uomo, minacciato dalle conseguenze dell'industrializzazione, dell'urbanizzazione e della meccanizzazione.

Esso offre un eccezionale mezzo per la formazione della gioventù. In una educazione troppo spesso indirizzata verso la sola acquisizione di nozioni, esso sollecita e sviluppa alcune qualità del carattere che si rivelano fondamentali nell'azione: è infatti una delle rare attività che esigono contemporaneamente un impegno del corpo, dell'intelligenza e della volontà.

Esso è uno svago attivo che incoraggia la partecipazione e l'iniziativa. La sua varietà e le possibilità di adattamento che comporta permettono a ciascuno, secondo le sue attitudini ed i suoi desideri, di esprimersi e di realizzarsi: apporta quindi una soluzione interessante al problema del tempo libero, favorendo la distensione, la distrazione e l'arricchimento della personalità.

Esso favorisce la nascita di gruppi sociali che ignorano la gerarchia basata sul denaro e la posizione professionale e che sono animati invece da un cameratismo e da uno spirito di fratellanza che dà una nuova dimensione ai rapporti umani. Esso fornisce un mezzo prezioso per interessanti contatti nazionali e internazionali.

Lo sport costituisce un elemento essenziale di cultura. Esso inizia ad un'etica, ad un comportamento sociale e morale e favorisce in modo originale una migliore conoscenza di se stessi e degli altri.

In diverse forme, specialmente attraverso le attività all'aria aperta, arricchisce la sensibilità.

Lo sport si avvantaggia della scienza e contemporaneamente le dà un suo contributo. Le analisi scientifiche che riguardano gli aspetti psicologici, sociologici e pedagogici dell'esercizio fisico, gli studi umanistici a carattere storico, estetico, filosofico, la ricerca applicata nel campo medico e tecnologico, permettono una migliore comprensione del fenomeno sportivo, una migliore conoscenza dell'azione da condurre, e contribuiscono al progresso delle scienze umane. La ricerca scientifica è destinata ad assumere, nel campo dello sport, una importanza sempre maggiore.

Tutto quanto è stato detto interessa sia i paesi sviluppati che i paesi in via di sviluppo, anche se può sembrare che alcune trasformazioni citate riguardino oggi maggiormente i primi che i secondi. È tuttavia

opportuno porre in evidenza quello che concerne in modo specifico i paesi del Terzo mondo. Lo sviluppo dello sport è naturalmente per essi un obiettivo meno importante della lotta contro la fame e la sottoccupazione, l'aumento delle nascite o il disadattamento sociale. Lo sport ha nondimeno sue proprie giustificazioni e deve essere integrato nei piani di sviluppo, perchè può aiutare efficacemente a migliorare la salute, la resistenza, l'efficienza delle popolazioni, a rafforzare l'unità nazionale, a favorire la partecipazione alla vita internazionale, a diminuire le tensioni razziali, ad accelerare insomma il processo di sviluppo.

Lo sport s'impone dunque, in generale, come una attività particolarmente adatta alle varie necessità del mondo contemporaneo. Esso può e deve contri-



buire decisamente, in avvenire più che nel passato, allo sviluppo della personalità dell'uomo ed alla sua migliore integrazione sociale.

Si deve quindi cercare in tutti i modi di assicurare lo sviluppo di questa attività. Coloro che, a qualsiasi titolo, sono preoccupati per il futuro dell'uomo e della società, devono collaborare per far sì che vengano adottate tutte le disposizioni che possano favorire lo sport.

Lo scopo di questo Manifesto è di far presenti a chi di dovere le proprie responsabilità e di tentare di tracciare a grandi linee l'azione che bisogna svolgere nei tre essenziali settori: dello sport nella scuola, dello sport durante il tempo libero e dello sport di alta competizione.

Lo sport parte integrante dell'educazione

L'importanza dell'attività fisica nell'educazione dei giovani è riconosciuta da tempo. Lo sport ben fatto contribuisce all'armonico sviluppo fisico del fanciullo, lo prepara fisiologicamente allo sforzo, aiuta il suo equilibrio fisico e psichico, partecipa alla formazione della sua volontà e del suo carattere e favorisce il suo adattamento sociale.

L'educazione moderna deve ugualmente preparare il fanciullo ai suoi svaghi giovanili e di adulto. Per praticare lo sport tutta la vita, bisogna prenderne l'abitudine e acquistarne il gusto fin dall'infanzia. È compito della scuola adattare i suoi programmi e la sua pedagogia, in modo che questa abitudine e questo gusto vengano profondamente radicati.

Una educazione equilibrata

La formazione intellettuale, fisica, morale ed estetica dell'individuo, a prescindere dalle responsabilità che esso avrà in futuro nella società, esige un equilibrio tra le varie discipline, che deve riflettersi nel contenuto dei programmi e negli orari. Ma non si otterrà nulla se non verrà fissato un limite ragionevole al totale delle ore di lezioni destinate alle discipline intellettuali.

È opportuno che da un terzo ad un sesto, secondo la minore o maggiore età degli allievi, dell'orario totale sia dedicato all'attività fisica. Questa attività deve consistere specialmente in un allenamento fisico generale, correttivo se necessario, in giochi, in attività all'aria aperta, ad essere orientata gradualmente secondo l'età del fanciullo, verso lo sport.

Programmi adatti

I precedenti principi si applicano ai fanciulli e alle fanciulle. L'attività fisica e sportiva deve tuttavia tener conto sia dell'età degli allievi sia del sesso e anche delle eventuali deficienze.

Poiché nei programmi viene riservato un posto sempre maggiore allo sport, si rende indispensabile un controllo medico frequente ed accurato, che permetta di individuare le incapacità o le insufficienze degli allievi e di evitare gli eccessi.

La prima preoccupazione degli insegnanti deve essere indubbiamente quella di far praticare attività adatte e suscettibili di interessare direttamente gli allievi; ma un'attenzione particolare meritano le attività che possono venir praticate durante tutta la vita.

I programmi devono anche prevedere attività che possono essere praticate da gruppi, come la famiglia, che comprendono individui di sesso e di età diversi.

Attrezzature adeguate

L'esistenza di attrezzature adatte è essenziale per l'effettiva integrazione dello sport nella scuola. Sempre che sia possibile, le palestre devono trovarsi nell'interno o almeno nella immediata vicinanza dell'istituto e devono essere concepite in modo da essere utilizzate, fuori dell'orario scolastico, anche dalle comunità del quartiere.

Lo sport occasione di una attività libera

Più di altre attività, lo sport offre al fanciullo la possibilità di agire liberamente e di avere la soddisfazione di utilizzare spontaneamente le sue capacità.

Si deve trovare un equilibrio, per esempio, servendosi dei club sportivi, tra il periodo dell'attività guidata e quella lasciata alla libera scelta del fanciullo.

Lo sport come preparazione alle responsabilità

L'allievo, e più tardi lo studente, deve trovare nell'attività sportiva, esercitando le funzioni di capitano, di arbitro, di organizzatore, una occasione preziosa per sviluppare decisamente il gusto per un compito di animatore e il suo senso di responsabilità. È preciso dovere della scuola dargli questa possibilità e porlo in grado, diventato adulto, di servire da esempio e di partecipare più efficacemente alla vita dei gruppi sociali e in particolare dei gruppi sportivi.

L'importanza del «fair play»

Negli sport competitivi è necessaria l'osservanza rigorosa e leale delle regole e la completa accettazione delle decisioni degli arbitri: il fanciullo deve comportarsi da «vero sportivo». Sul campo sportivo della scuola l'individuo deve assimilare il giusto principio del «fair play».

Lo sviluppo del talento sportivo

L'educazione sportiva deve essere, per quanto possibile, armonicamente variata. È importante, tuttavia, permettere al fanciullo, quando è particolarmente dotato per un qualsiasi sport, di raggiungere, con un appropriato allenamento, un alto livello. Se ciò richiede un'attività sportiva extra-scolastica, essa deve essere incoraggiata. Tuttavia la famiglia, gli insegnanti, i medici e gli allenatori hanno sotto questo punto di vista una grande responsabilità; essi non devono mai costringere il fanciullo, anche molto dotato, a praticare lo sport più di quanto egli lo desi-

deri; essi devono preoccuparsi che la sua educazione sia equilibrata e preservi il suo avvenire.

La qualificazione degli insegnanti

L'insegnamento dell'educazione fisica e sportiva esige, come quello delle altre discipline, insegnanti capaci che abbiano una preparazione professionale adatta all'età degli allievi.

Al livello della scuola elementare, l'unità necessaria dell'azione educativa deve essere assicurata da un maestro polivalente, preparato ad insegnare tutte le discipline. In diversi paesi, nelle scuole secondarie, insegnano professori bivalenti, ma tenuto conto del grado di qualificazione indispensabile che richiede una formazione lunga e relativamente specializzata, questo sistema sembra difficilmente generalizzabile.

Sarebbe tuttavia interessante sperimentarlo nelle prime classi, per poter stabilire con precisione i benefici che ne trarrebbero i fanciulli — tra gli altri quello di un passaggio graduale dalla scuola elementare a quella secondaria — e valutarne i limiti. Indubbiamente si raggiunge una notevole efficacia pedagogica quando un professore è in grado di insegnare in una classe sia una materia culturale che l'educazione fisica e sportiva.

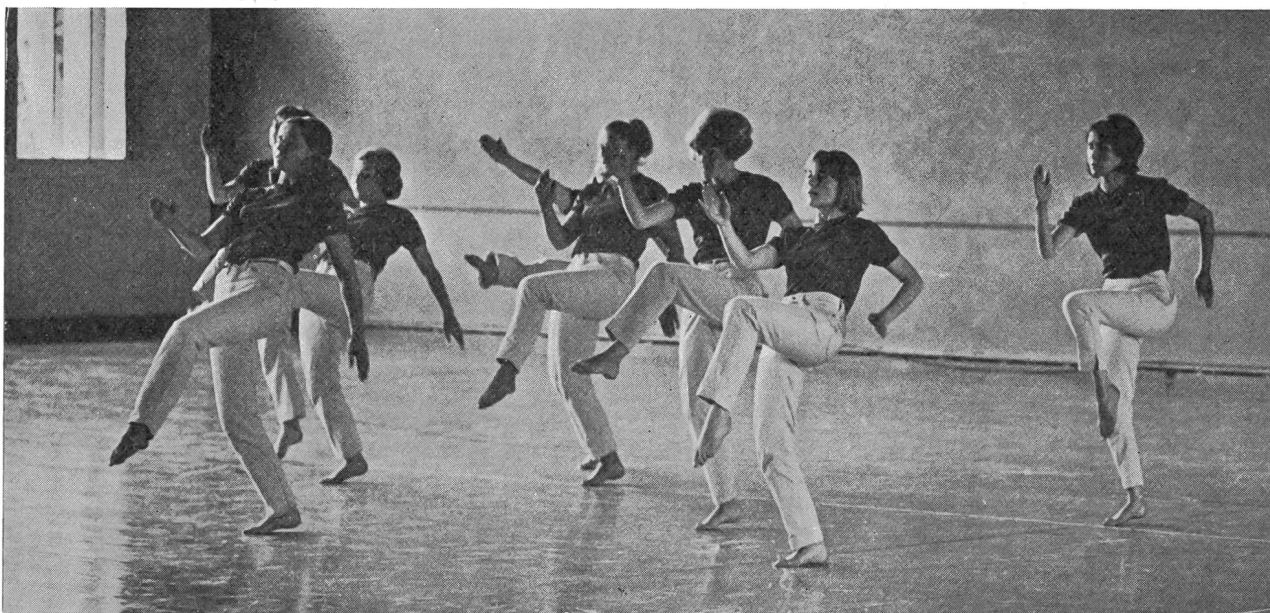
Quindi è opportuno, se si vuole adottare una educazione globale, incoraggiare con mezzi appropriati i professori di discipline culturali a partecipare alla organizzazione delle attività fisiche dei fanciulli e viceversa incoraggiare i professori di educazione fisica a partecipare all'insegnamento delle discipline culturali.

Lo sport: svago e formazione

La qualità di una civiltà dipende in parte dagli svaghi che essa propone e dal loro adattamento alle necessità sociali. Le nuove condizioni di vita e di lavoro aumentano la durata e l'importanza del tempo che si può dedicare agli svaghi e quindi questi avranno una funzione sempre più decisiva nello sviluppo della personalità.

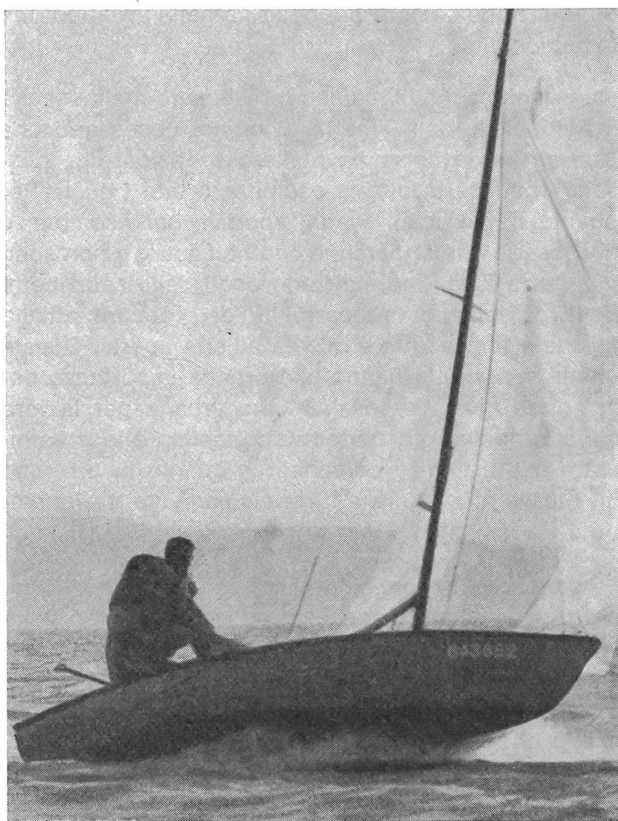
Gli svaghi sono il campo privilegiato della scelta individuale e della libertà. È quindi necessario che essi offrano a ciascuno numerose opzioni che possano soddisfare tutte le esigenze e tutti i gusti. Per quanto riguarda gli svaghi sportivi, per esempio, è necessario che le persone che non sono, o non sono più, attratte dalle forme tradizionali dello sport competitivo, abbiano la possibilità di praticare attività fisiche a loro adatte e attività all'aria aperta. Queste ultime soprattutto hanno una grande importanza per la nostra civiltà essenzialmente urbana per la loro varietà, per la loro perfetta adattabilità alle possibilità e alle esigenze personali, in quanto favoriscono un ritorno alla natura e il riavvicinamento tra i membri della famiglia.

In generale lo sport deve considerarsi come uno svago eccellente, giacché favorisce, al di fuori della vita professionale, lo sviluppo della personalità dell'individuo. Le organizzazioni giovanili, le associazioni culturali devono comprendere che è indispensabile che essi accordino alle attività fisiche un in-



teresse particolare. Le organizzazioni essenzialmente sportive devono poi rendersi conto della necessità di inculcare nei loro aderenti, più che il semplice gusto delle attività sportive, la convinzione che queste contribuiscono in modo prezioso alla formazione complessiva dell'uomo.

Lo sport, accessibile a ciascuno, quale che sia la sua cultura, la sua situazione sociale, riunisce gli uomini più diversi in una attività comune favorendo così la conoscenza reciproca e lo spirito di gruppo, fattori di progresso individuale e sociale.



Lo spirito sportivo

Le molteplici implicazioni educative dello sport, il carattere culturale e sociale impongono ai direttori dei club ed agli educatori che li affiancano il dovere di salvaguardare quel rispetto assoluto dello spirito che dà alle attività sportive nobiltà e valore morale.

Lo spirito sportivo si identifica al «fair play», cioè al rispetto leale del regolamento scritto e non scritto, esige, nei confronti dell'avversario un atteggiamento generoso nella competizione, e nei confronti dell'arbitro una disciplina assoluta; suppone la generosità nella vittoria come nella sconfitta; è la carta fondamentale che conferisce allo sport il suo carattere cavalleresco.

D'altronde queste doti di carattere, acquisite nelle attività sportive, potranno ritrovarsi oltre la cerchia degli stadi. L'onestà del vero sportivo nella vita quotidiana sarà un esempio per tutti e la sua generosità si manifesterà in molte attività altruistiche della comunità. Così, attraverso lo sport, il «fair play» potrà diventare un'etica per la vita.

Il dilettantismo

Il disinteresse materiale proprio dello sport in quanto svago favorisce lo spirito sportivo, poichè contribuisce a creare il clima distensivo proprio del «fair play», ma non è necessariamente legato ad esso. Vi sono professionisti che dimostrano il migliore spirito sportivo e dilettanti che ne sono sprovvisti.

Se il «dilettantismo», cioè lo stato d'animo dell'atleta che pratica lo sport disinteressatamente, per il piacere della competizione e della gioia di portarla a termine, non può essere considerato come fondamento dello sport, resta tuttavia l'attitudine naturale di tutti quelli che praticano lo sport come svago. Il loro obiettivo è il gioco, il piacere che deriva dallo sforzo, il progresso personale. Attività gratuita praticata senza altra preoccupazione che quella di distendersi, di divertirsi e di perfezionarsi, lo sport riveste allora la sua forma migliore; è un «diletto» nel senso pieno del termine e l'importante è che lo sia comunque e che lo resti per la grande massa di quelli che lo praticano.

L'attrezzatura necessaria

Un programma di svaghi sportivi per un numero pubblico richiede che vengano messe a disposizione le necessarie attrezzature.

Se sembra logico e auspicabile che l'iniziativa individuale dia il suo contributo per la nascita e l'organizzazione delle piccole cellule sportive, la realizzazione delle installazioni costituisce un'opera di grande portata che riguarda essenzialmente i poteri pubblici, le collettività locali e le grandi organizzazioni private. La loro azione in questo campo, lungi dall'essere una manifestazione di paternalismo o di ingerenza dello Stato, riveste il carattere di un investimento sociale intelligente a favore della comunità.

È inoltre essenziale che la sistemazione di queste attrezzature venga concepita in modo da tener conto dell'esistenza e anche dell'evoluzione del tempo libero in termini di durata: svaghi di cui si possa fruire quotidianamente, svaghi per la fine settimana, svaghi per le vacanze estive. In questa prospettiva viene ad essere valorizzata l'importanza degli sport all'aria aperta parallelamente a quella degli sport tradizionali. Essi rispondono all'irresistibile desiderio di evasione dell'uomo di oggi, al suo istintivo bisogno di contatto con la natura.

Le installazioni per gli sport all'aria aperta, come quelle per gli sport tradizionali, devono essere concepite in modo da costituire una vera attrazione per i più giovani come per le persone di una certa età, e offrire possibilità per tutti i membri di una stessa famiglia.

I dirigenti

In ogni centro sportivo è necessaria la presenza di dirigenti specializzati per organizzarlo e dirigerlo. Gli istruttori devono avere competenza, capacità di destare entusiasmo e interesse pedagogico; ciò esige una seria formazione e una vera vocazione. Devono anche essere animati da quello spirito di gioia e di libertà che dà allo sport il suo carattere di svago.

È necessario combattere decisamente questi svaghi a scopo commerciale per cui l'uomo diventa un semplice «consumatore passivo». La professione di istruttore di svaghi attivi deve perciò essere considerata una necessità sociale e quindi esigere una preparazione che deve avere inizio durante il periodo scolastico.

Capitolo III

LO SPORT DI ALTA COMPETIZIONE

Lo sport e la promozione del campione

L'ideale di continuo superamento che anima lo sport conduce ineluttabilmente alla competizione ad alto livello. Questa è uno spettacolo notevole, è un elemento della solidarietà dei gruppi sportivi, una occasione di dialogo tra i giovani di tutto il mondo; è utile alla società, è essenziale allo sviluppo dello sport di massa, al progresso delle tecniche sportive e a quello di alcune scienze dell'uomo; contribuisce alla realizzazione della personalità umana del campione offrendogli una possibilità di affermare le sue qualità naturali e di perfezionarsi nella lotta e nello sforzo; è sempre un fattore del suo miglioramento sociale e, a volte, un fattore del suo miglioramento professionale.

I Giochi Olimpici costituiscono la competizione sportiva internazionale più popolare e più universale.

Istituiti da Pierre de Coubertin, incrementati dal Comitato Internazionale Olimpico con la collaborazione delle Federazioni internazionali e dei Comitati Olimpici Nazionali di più di 120 paesi, oggi essi hanno una risonanza eccezionale e sono diventati per gli sport che vi sono rappresentati il maggior obiettivo di tutti i paesi del mondo e, contemporaneamente, una notevole illustrazione dell'idea sportiva e dei vantaggi della competizione ad alto livello.

I Giochi Olimpici, permeati dallo spirito di lealtà e di cameratismo che anima gli atleti di tutte le razze e di tutte le credenze, possono contribuire a far diminuire le tensioni esistenti sul nostro pianeta.

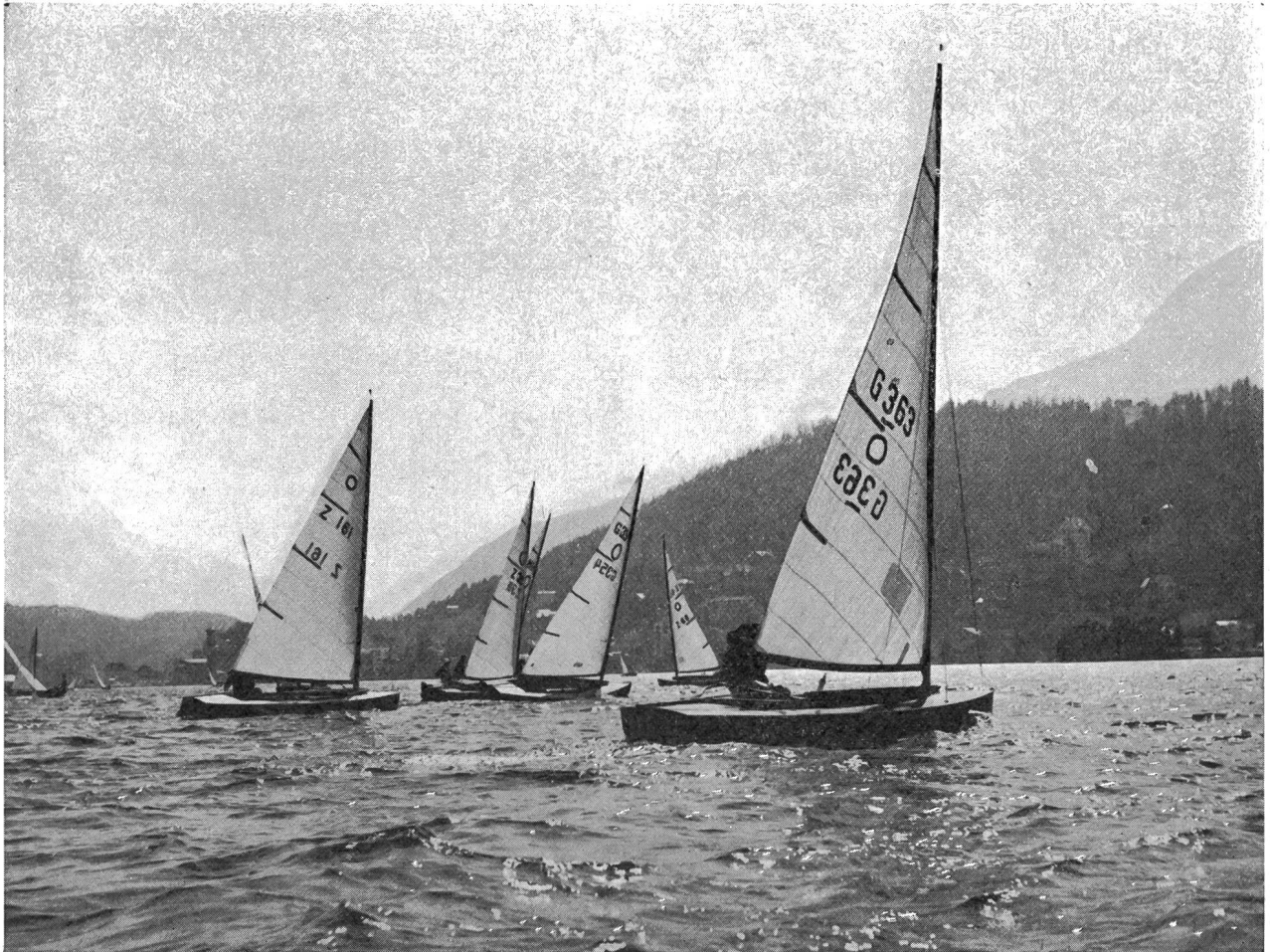


I pericoli

Eccessi nell'allenamento dei giovani. Gli adolescenti, e anche i bambini, partecipano sempre più numerosi alla competizione sportiva. Questa evoluzione è naturale e auspicabile, ma è opportuno denunciare alcuni eccessi nell'allenamento, nella partecipazione alle competizioni e nell'importanza attribuita ai risultati, che possono danneggiare la salute fisica e l'equilibrio psichico dei giovani atleti.

Orientamenti dannosi. Giovani atleti, mal consigliati dalla famiglia e dagli allenatori, possono farsi delle illusioni sulle possibilità che hanno di impennare la loro vita e quella della famiglia sui soli successi sportivi e sui vantaggi che ne possono trarre. Raramente essi li ottengono e, anche in questo caso, non sempre una carriera sportiva può costituire la migliore realizzazione della personalità. Per un campione che raggiunge un reale valore nazionale o internazionale e che riesce ad assicurarsi così una sistemazione, migliaia di altri attirati dalla speranza aleatoria di una gloria effimera, abbandonano gli studi o l'apprendimento di un mestiere e si accorgono troppo tardi che hanno sbagliato strada e hanno ipotecato il loro avvenire.

La droga. Essa è un danno grave per la salute e contemporaneamente, un comportamento sleale, contrario allo spirito sportivo. È stata intrapresa una lotta lodevole, a cui partecipano gli atleti e gli organizzatori, per salvaguardare la lealtà della competi-



zione, gli scopi educativi e i benefici fisiologici dello sport; essa deve essere continuata con costanza.

Lo sciovinismo. È legittimo che un club, una città, un paese sia orgoglioso per una vittoria conseguita lealmente da uno dei suoi atleti o da una sua squadra e la consideri come un merito della stessa comunità. Ma questo orgoglio non deve mai, ad alcun livello, degenerare in sciovinismo, sentimento spregevole e dannoso che può trasformare lo stadio in campo di battaglia dove, dinnanzi a spettatori fanatici, si scontrano senza disciplina e senza ritegno atleti decisi a vincere ad ogni costo; così lo scopo dello sport di propagandare il principio del «fair play» e di favorire la comprensione tra gruppi umani rischia di fallire. A tutti i livelli, lo sciovinismo è pericoloso e deve essere combattuto.

Alcuni governi l'hanno incoraggiato tentando di utilizzare la competizione ad alto livello per loro interessi politici. Essi hanno così contribuito ad estendere al mondo sportivo i conflitti internazionali e hanno, a volte, impedito allo sport di assolvere la sua alta missione umanitaria e pacifista.

La commercializzazione. Occasionalmente società commerciali o industriali hanno tentato di sfruttare lo sport per trarne un profitto economico. Ciò è dannoso, perchè facendo dello sport un mezzo pubblicitario si rischia di trasformare gli interessi agonistici

dell'atleta in un interesse puramente economico, snaturando lo spirito stesso dello sport.

Gli atleti ed eventualmente le loro famiglie, gli allenatori, i direttori sportivi, gli educatori, i poteri pubblici ed i giornalisti della stampa sportiva, della radio e della televisione, devono rendersi conto dei pericoli che incombono sulla competizione ad alto livello e sull'avvenire dello sport. Essi devono sentirsi garanti di quello spirito di moderazione, di sincerità e di fraternità che conferisce allo sport una carica umana e che giustifica la sua attrattiva e il suo sviluppo straordinari.

Il problema del dilettantismo

La competizione ad alto livello esige grandi sacrifici. Se il campione vuole vincere, deve accettare di sottomettersi ad una quotidiana disciplina rigorosa e deve dedicare una gran parte del tempo all'allenamento, agli spostamenti e alle competizioni. Per la maggioranza degli sport, oggi, non è più praticamente possibile per un atleta che vuole raggiungere la perfezione avere un lavoro a pieno tempo.

Si pongono quindi al campione ed alla sua famiglia problemi di ordine economico che la regolamentazione attuale dello sport di alta competizione non dà generalmente la possibilità di risolvere.

In molti paesi questa regolamentazione obbliga infatti l'atleta a scegliere tra il «dilettantismo» e il «professionismo». Ora l'aspirante campione non può

diventare professionista, perchè non è ancora in grado di competere con i migliori e di guadagnarsi la vita con il solo sport e, se resta dilettante, trova spesso difficile dedicare allo sport il tempo necessario per conseguire notevoli progressi. Di conseguenza — se rispetta i regolamenti — si trova di fronte al terribile dilemma di non poter contemporaneamente raggiungere il successo nello sport, e assicurarsi una sistemazione professionale.

L'inadeguatezza al mondo di oggi dei regolamenti vigenti ha naturalmente avuto come conseguenza che, nella maggior parte degli sport, essi vengano violati da numerosi dirigenti e atleti; soprattutto si è incrementato lo pseudo-dilettantismo sminuendo l'ideale sportivo che richiede lealtà e sincerità. Il campione, costretto a mentire e ad imbrogliare, diventa per i giovani un pessimo esempio e discredita lo sport agli occhi di quanti si preoccupano della formazione e del progresso umano.

I principi di una riforma e qualche tentativo di soluzione

Per lo sport ad alto livello competitivo si impone dunque una riforma che elimini l'ipocrisia del pseudo-dilettantismo, crei le condizioni necessarie allo sviluppo sportivo più completo dell'atleta e contemporaneamente desti nei dirigenti una reale preoccupazione per l'avvenire sociale del campione.

Il problema varia secondo i paesi e secondo gli sport. Spetta ai dirigenti responsabili di progettare e applicare le disposizioni adeguate alla particolare situazione del loro paese e del loro sport.

Negli ultimi anni sono stati fatti numerosi tentativi di riforma; è interessante esaminarli criticamente:

1) Una Federazione Internazionale ha ritenuto che il mezzo più efficace per eliminare lo pseudo-dilettantismo era di sopprimere la parola «dilettantismo» dai suoi statuti.

Le Federazioni Nazionali possono quindi, tenendo conto delle particolari condizioni esistenti nel loro paese, stabilire propri regolamenti e soprattutto definire i diritti dei giocatori per quanto riguarda i premi, le spese e la pubblicità. Esse non hanno più la possibilità di ottenere un vantaggio sleale interpretando i regolamenti secondo il loro punto di vista perchè, sul piano internazionale, vi sono solo «giocatori», tutti autorizzati a partecipare alle grandi gare; ciò evita le discussioni per quanto riguarda le qualifiche. Questa proposta tuttavia indebolisce l'ideale dello sport disinteressato.

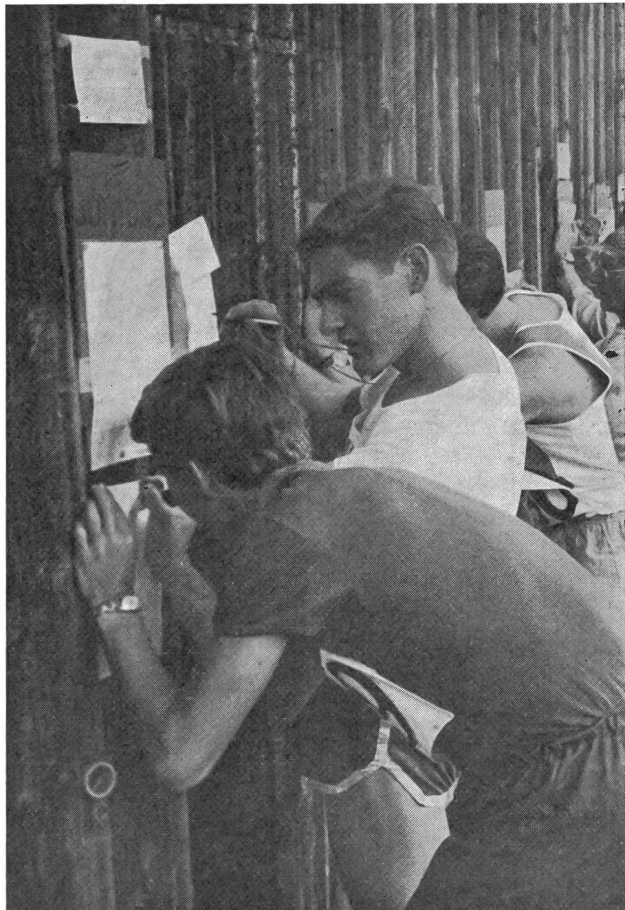
2) Una seconda Federazione Internazionale ha progettato un'altra soluzione che evita questa incresciosa soppressione del «dilettantismo», tenendo presente nei suoi regolamenti la categoria del Dilettante ma, poichè è impossibile per un giocatore raggiungere il massimo delle sue possibilità restando effettivamente un dilettante, crea una nuova categoria (che le Federazioni Nazionali sono libere del resto di non adottare) quella dei semi-professionisti. Lo statuto autorizza il giocatore che abbia raggiunto 18

anni a trarre apertamente profitto economico dallo sport, ma gli impone di avere un lavoro a tempo parziale (studio o lavoro) oltre l'attività sportiva. I semi-professionisti possono giocare in tutte le gare organizzate dalle Federazioni Nazionali, ad eccezione di quelle specificamente riservate ai dilettanti.

La creazione di questa nuova categoria di giocatori non deve far sparire la già esistente categoria dei «professionisti», perchè vi è sempre una piccolissima minoranza di giocatori, i migliori, che hanno interesse a sottrarsi al controllo e alla disciplina imposta dalle Federazioni Nazionali. Per questo motivo è previsto nel regolamento in questione che i dilettanti e i semi-professionisti possono gareggiare con i «professionisti» parecchie volte all'anno, in speciali competizioni che stabiliscono una gerarchia di valori e costituiscono una notevole propaganda per lo sport.

3) I dirigenti sportivi dei Paesi socialisti hanno presentato le seguenti disposizioni adottate nei loro paesi e che, a loro parere, risolvono le difficoltà esistenti:

— le installazioni, l'attrezzatura tecnica, il controllo medico, sono posti gratuitamente a disposizione di tutti gli sportivi, facilitando così alla massa la pratica degli sport;





brogli, di menzogne, di eccessi violenti, e non sarebbe più la fautrice, ma la distruttrice delle relazioni umane e lo sport perderebbe la sua principale giustificazione.

L'informazione delle masse

I moderni mezzi di informazione, specialmente la stampa, la radio e la televisione, che raggiungono milioni di persone, hanno una enorme influenza sulla evoluzione dello sport.

Il dovere e, a lunga scadenza, l'interesse dei redattori e dei commentatori sportivi, è quello di riferire la verità in tutte le occasioni. Essi devono porre il più possibile in evidenza l'atmosfera di lealtà, di «fair play», di cameratismo che caratterizza la grande maggioranza delle manifestazioni sportive. Gli episodi spiacevoli non devono mai essere esasperati, ma giudicati con obiettività, preoccupandosi di salvaguardare la morale sportiva. Tutto quanto può alterare la personalità, incoraggiare la sufficienza e le pretese dell'atleta o distogliere l'atleta dal suo impegno di progresso sportivo e contemporaneamente da un miglioramento sociale deve essere accuratamente evitato.

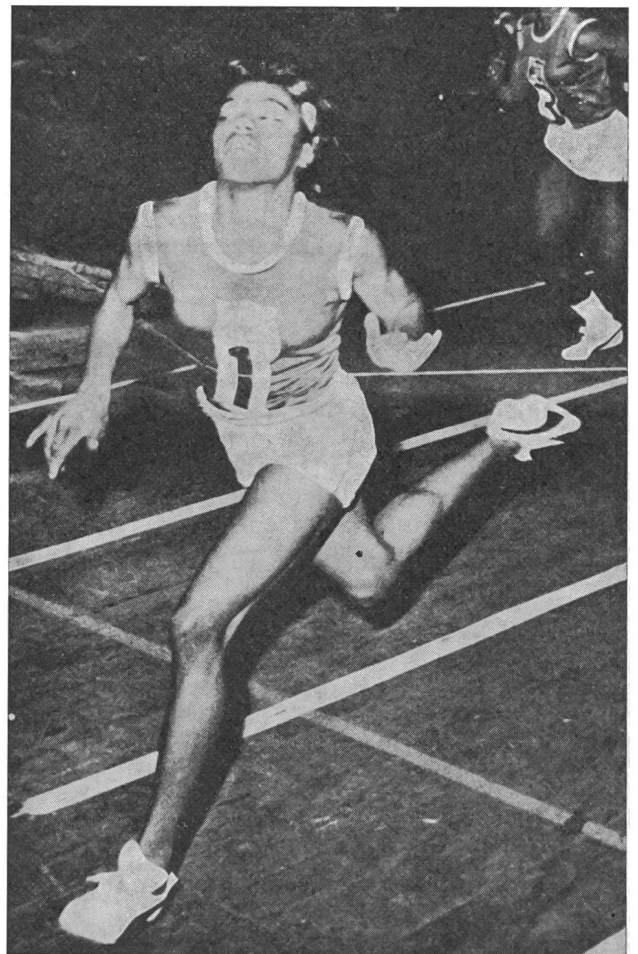
Non è concepibile che l'individuo sia sacrificato alle esigenze di una attualità che si interessa a lui soprattutto in quanto campione.

- i giovani «talenti» sono riuniti nelle «Scuole di Sport» dove beneficiano di condizioni di vita e di lavoro particolari e sono in grado di raggiungere un completo sviluppo atletico grazie all'insegnamento di professori sportivi qualificati e sotto il controllo di medici sportivi. Lo Stato si assume la spesa della loro educazione e di ogni eventuale specializzazione;
- ai grandi atleti che devono partecipare o prepararsi a campionati o a competizioni internazionali e devono lasciare temporaneamente la loro residenza di lavoro verrà assicurato il mantenimento del posto.

È evidente che la soluzione del problema del dilettantismo può variare secondo i tipi di sport e secondo i paesi. Ma una riforma, per essere valida, deve avere come primo scopo la soppressione del pseudo-dilettantismo e favorire il pieno sviluppo del campione o dell'aspirante campione non soltanto nello studio, ma anche nella vita di tutti i giorni.

Il «fair play»

Il «fair play» è una essenziale esigenza nello sport di alta competizione; poichè la vittoria vi assume una grandissima importanza — a volte esagerata — per l'atleta, il suo club, la sua Federazione, il suo Paese che incitano a vincere ad ogni costo. Se, disgraziatamente sparisse il «fair play» dal mondo sportivo, la competizione diventerebbe un'occasione di im-



CONCLUSIONI E APPELLO AI RESPONSABILI

Lo sport moderno è una attività complessa, che si esplica in vari modi, contribuisce alla formazione dei giovani, allo svago e alla cultura di tutti, favorisce le relazioni umane, lo spirito comunitario, la comprensione internazionale.

Lo sport costituisce un tutto inseparabile che merita di essere incoraggiato sotto ogni forma: nella scuola, durante gli svaghi, nell'ambito dell'alta competizione. È giusto augurarsi lo sviluppo maggiore dello sport nelle masse ma questo sviluppo si realizzerà solo se la scuola inculcherà nei giovani il gusto e l'abitudine dello sforzo fisico, se saranno allestite numerose attrezzature adatte, se il «fair play» rimarrà la legge dello stadio.

La democratizzazione dello sport esige la mobilitazione di tutte le energie, la partecipazione dei governi, degli educatori, delle famiglie, degli sportivi, dei responsabili economici e sociali; essa presuppone un accordo, un giusto equilibrio tra l'iniziativa privata e le pubbliche autorità.

A) Spetta alle Organizzazioni sportive private:

- mantenere il loro carattere liberale, democratico, disinteressato;
- essere consapevoli delle loro responsabilità educative e culturali, far partecipare alla loro azione gli educatori, le famiglie ed i campioni, promuovere lo spirito del «fair play»;
- rivedere i regolamenti ormai inadeguati dello sport di alta competizione, in modo da ripristinare la lealtà sportiva, assicurare l'uguaglianza delle possibilità e favorire i progressi dei migliori, che devono costituire un esempio sotto tutti i punti di vista;
- cooperare al fine di assicurare continuità, efficacia e solidarietà, tra loro e con le autorità pubbliche e scolastiche, con gli enti e le organizzazioni ricreative, per ottenere il miglior rendimento degli allenatori e dei dirigenti e la più proficua utilizzazione delle installazioni.

B) Spetta ai pubblici poteri:

- favorire lo sviluppo dello sport, parte integrante dell'educazione e della cultura, rispettando la libertà, disconoscendo ogni discriminazione sociale, politica, razziale, o religiosa e cooperando con tutte le organizzazioni che agiscono per la promozione dello sport, fattore di progresso individuale e sociale;
- fare in modo che la scuola, responsabile della prima tappa dell'educazione permanente, impartisca una efficiente preparazione sportiva che deve durare tutta la vita, e suscitare delle vocazioni al ruolo di «animatore»;
- assumersi il notevole finanziamento necessario per costruire stadi, piscine e attrezzature diverse;
- contribuire, insieme alle organizzazioni private, a far meglio conoscere, attraverso gli organi di informazione, le notevoli possibilità delle attività sportive, a lottare contro i pericoli che le minacciano e a creare nell'opinione pubblica il clima favorevole al loro sviluppo.

C) È indispensabile che l'Unesco, il cui fine è di promuovere l'educazione ed i valori culturali, si avvalga della sua grande autorità morale e dei suoi mezzi di azione per convincere i responsabili, e in particolare gli educatori, dell'importanza formatrice dello sport e dei benefici che esso può apportare agli individui e alla comunità. In questo collegamento tra i Governi, essa deve persuaderli ad impegnarsi decisamente in una politica di promozione e di protezione dello sport.

L'Unesco deve parimenti favorire in questo campo la collaborazione tra i Governi, le organizzazioni ad essa collegate e le autorità sportive, nel rispetto della libera iniziativa e indipendenza; essa faciliterà così una cooperazione essenziale per il pieno sviluppo di una attività che agevolerà notevolmente la soluzione di importanti problemi della nostra epoca.

